

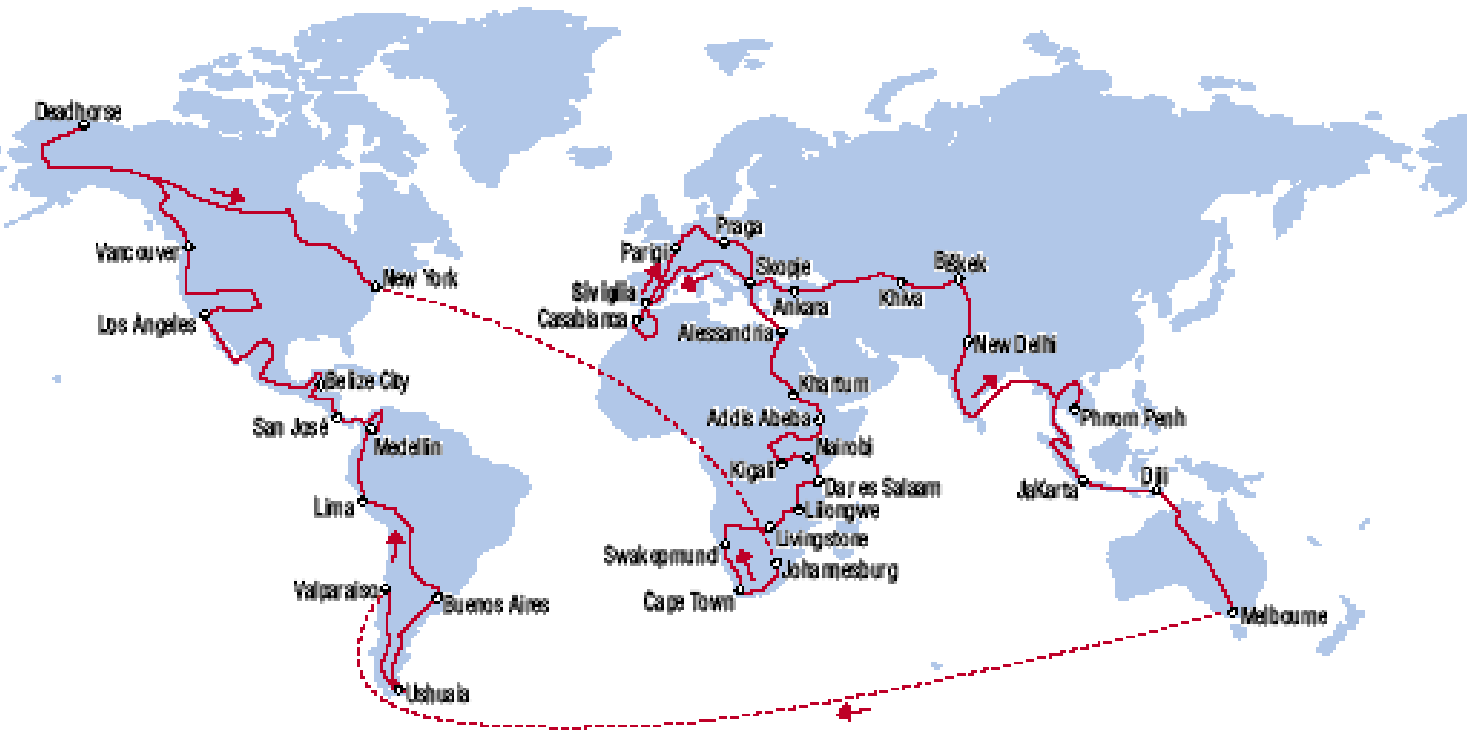
AROUND GAIA

# UNA VITA IN VIAGGIO

IVANA E MANU SONO PARTITI UN GIORNO DI APRILE DI QUATTRO ANNI FA  
E SONO TORNATI DOPO AVER COMPLETATO IL GIRO DEL GLOBO, SPERIMENTANDO CHE UNA CERTA "ATTITUDE"  
PUÒ SALVARTI NELLE DIFFICOLTÀ E SCOPRENDO CHE TUTTO CIÒ CHE SERVE STA NELLE BORSE LATERALI

di MariaVittoria Bernasconi, foto di Manu Torres e Ivana Colakovska





Tanzania, India, Rwanda, Nordmerica: i chilometri si srotolano sotto i pneumatici della Yamaha Ténéré. Alla partenza i bagagli erano stracolmi di tutto. Man mano che il viaggio progrediva Manu e Ivana hanno imparato a eliminare il superfluo, dalle borse e dal loro stile di vita



**151.628 CHILOMETRI**  
**1.583 GIORNI DI VIAGGIO**  
**6 CONTINENTI**  
**59 NAZIONI**  
**40% DI STRADE STERRATE**



**C'**è chi è stanziale per natura e chi invece ha un animo nomade, che punta l'altrove e vuole scrutare orizzonti diversi e respirare l'ignoto. Così devono essere Manu Torres e Ivana Colakovska, i protagonisti di questa storia di moto e viaggio, di chilometri e di anni passati senza fissa dimora.

Lui è spagnolo, lei è macedone e in un giorno di aprile del 2013 sono partiti da Siviglia, senza una meta, in sella a una motocicletta. Prima di ideare il progetto Around Gaia non erano motociclisti: semplicemente le due ruote son sembrate loro il mezzo migliore per abbinare praticità, libertà di movimento, contatto con l'ambiente. Hanno scelto pragmaticamente una moto nuova: "Abbiamo acquistato una Yamaha XT660Z Ténéré dal concessionario per evitare il più possibile guasti e inefficienze. Io non so niente di meccanica" dice Manu.

L'idea di fondo di questo viaggio era collegare idealmente i tre margini della Terra, Uluru in Australia, Ushuaia in Argentina e Deadhorse in Alaska, senza un percorso prefissato. E di non tornare prima di aver attraversato tutti i continenti dall'inizio alla fine.

**QUESTIONE DI TESTA**

A sentirli raccontare aneddoti, paesaggi, scoperte e avventure si rimane affascinati. Ma è davvero così piacevole stare quasi 1.600 giorni di fila sulla stessa sella, cambiando paesaggi ma avendo sempre targa e piedi ben calcati sul mezzo? Manu rimane in silenzio, poi inizia a parlare di "attitude", di fortuna e di rispetto. Un mix che serve in tante situazioni, che si viva abitualmente sotto lo stesso tetto o si cambi in continuazione cielo. Ma che in viaggio diventa "ciò che ti salva sempre" spiega Manu. "Un sorriso e la trasparenza delle

parole e dei gesti sono l'unica ricetta per ricevere aiuto o creare empatia, sia che ti trovi in uno sperduto villaggio del Sudamerica, sia in una grande metropoli" Manu dixit, con quel misto di ritrosia e di umiltà che traspare dai suoi modi. Indispensabile anche la forza di volontà, ci vien da dire, quando sentiamo Ivana descrivere la sofferenza di un arto spezzato in Patagonia, oppure quando ci racconta della nostalgia, della solitudine di giorni passati nel niente della steppa. Ma dalle parole di Manu e Gaia emergono prepotenti anche la tenacia e l'amore per un progetto che porta un nome preso dalla mitologia greca: Gaia, la dea primordiale, la Terra. Perché proprio in Grecia Manu e Ivana hanno raccolto i fondi per poter partire, realizzando e vendendo oggetti artigianali. In tutto i chilometri percorsi in quattro anni – sono rientrati in Spagna nel maggio 2017 – sono 150.000. Sei i continenti attraversati e 59 le nazioni toccate.





Vari momenti del viaggio: Manu non era un motociclista e si è impraticato strada facendo, affrontando sterrati, salite complesse, cadute e lunghi percorsi in mezzo lande deserte



**OGNI IMPREVISTO SI TRASFORMA IN OCCASIONE DI SCOPERTA E CONFRONTO. E DI SCELTE: IVANA SI È ROTTA UNA GAMBA IN PATAGONIA MA HA STRETTO I DENTI, ASCIUGATO LE LACRIME E SCELTO DI PROSEGUIRE, DI NON MOLLARE**



Dalla Spagna si sono spinti in Marocco, poi hanno percorso le strade d'Europa e hanno raggiunto l'India, passando dal Pakistan. Dell'Asia ricordano la genuinità della gente. Della Colombia del Sudan e dell'Egitto gli aneddoti sono di situazioni al limite, pericolose e scampate con l'istinto, la capacità di comprendere i sottili meccanismi delle persone, calibrando le reazioni a seconda dell'interlocutore.

**IL BUDGET**

Un viaggio come questo, lungo un pezzo di vita, costa una follia? Dipende. Manu e Ivana hanno viaggiato con un budget basso – "un'ottima lezione di vita" come sottolinea Manu – approssimativamente 20 dollari al giorno. Per la benzina sono andati circa 5.000 dollari. Certo, molto spesso si sono dovuti arrangiare, dormendo all'addiaccio o in ricoveri di fortuna, mangiando gallette e accogliendo di buon grado qualsiasi offerta di alimenti e

alloggi gratuiti. E facendo sporadicamente lavoretti una tantum. Poi hanno avuto alcuni sponsor che hanno fornito loro equipaggiamento, come GIVI che ha fornito loro borse ed accessori, ma anche piccoli marchi che li hanno supportati con l'essenziale. Si può fare, quindi. E anche rimanendo una coppia! Infatti i ragazzi raccontano di un equilibrio ben bilanciato tra i loro caratteri – "siamo così diversi!" – e dei litigi stretti l'una all'altro sulla sella, delle riconciliazioni senza strascichi. Del resto due ruote sono un ambiente molto ristretto in cui vivere per molti giorni. Ma Ivana, pragmatica passeggera, ha risolto con un codice di colpi sulla schiena di Manu: un alfabeto intimo per fargli moderare la velocità, mostrargli il suo disappunto, fargli cambiare direzione. E sfogare quel tanto che basta la frustrazione da sella posteriore. Ci viene da chiedere anche che ruolo abbiano avuto in tutto questo le rispettive famiglie. A Ivana luccicano gli

occhi mentre risponde che all'inizio c'era diffidenza rispetto a questo progetto. Lei è nata in una famiglia semplice, con una quotidianità che si snoda nel raggio di poche centinaia di metri. I suoi genitori non sono mai saliti su un aereo. Eppure quando hanno compreso la natura di questa impresa proprio loro li hanno maggiormente supportati, a distanza, nei momenti di difficoltà, incitandoli a non mollare. E al rientro Ivana è stata accolta come una celebrità all'aeroporto di Skopje.

Già, il rientro: cosa succede tornando da una vita nomade come questa? "Succede che si è stranieri a casa propria" dice Ivana. Racconta che si sono preparati a lungo per tornare. Che la casa, mentre erano in viaggio era un sogno, spesso. E ora è il tempo di raccogliere il materiale prodotto, di scriverne, di comprendere a fondo ogni passaggio di questa lunga strada. E, perché no, di preparare la prossima partenza. ❁

